



Vetralla, 10 febbraio 2022

Ci siamo ritrovati a guardarci negli occhi, pensando a cosa si sarebbe potuto fare partendo da quello che, di buono, già era stato fatto. Ne è uscito questo scritto, intorno al quale chiamiamo a raccolta tutti coloro che, senza protagonismi, desiderino darsi vicendevolmente una mano e riprendersi la vita con l'umanità che le spetta.

LA BANALITÀ DELL'EMERGENZA

Il sistema oppressivo che si è manifestato in questi due anni non ha neppure la tragica grandezza della «*banalità del male*» colta da Hannah Arendt. *Covid-19* e *Green Pass* sarebbero persino termini da operetta se, a loro causa e in loro nome, non ci fossimo ritrovati esposti, d'improvviso, alle intemperie di un tempo spietato in cui la paralisi della democrazia, il sovvertimento dell'assetto istituzionale, la violazione dei principi fondativi del vivere comune hanno portato con sé lo stravolgimento dei rapporti sociali e la mortificazione di ogni umanità. D'improvviso, siamo stati travolti da un diluvio di provvedimenti arbitrari, emanati su presupposti di fatto erronei o distorti quando non del tutto inconsistenti, senza alcun riguardo a quel perseguimento del bene comune che è la funzione primordiale della politica.

«*La società*» come scriveva fin dagli Anni Trenta del secolo scorso Simone Weil in *Oppressione e libertà* «è diventata una macchina per comprimere il cuore» e di conseguenza «per fabbricare l'incoscienza, la stupidità, la corruzione, la disonestà e soprattutto, la vertigine del caos».

UN TOTALITARISMO DALLE RADICI PROFONDE

Sarebbe un grave errore non dare a questa «*macchina per comprimere il cuore*» il suo vero nome: **totalitarismo**. Il fatto che sia condiviso da una vasta parte di cittadini non ne muta l'essenza. Anzi, mostra che i tempi erano maturi per cogliere il frutto avvelenato, seminato e coltivato con cura e a lungo. Ci si chiede come mai la gente non capisca quello che è così chiaro e non veda ciò che è tanto evidente. Siamo giunti al momento in cui, come paventava Simone Weil, non si comprendono più i significati pratici e contingenti delle azioni. Azione e conoscenza, lavoro e progettualità, cause ed effetti sono separati. Conta solo la funzione, l'uomo è sacrificato al meccanismo, il mezzo diventa fine; e l'autorità, per quanto esercitata in modo arbitrario, diventa un idolo, un totem, un talismano capace di curare tutti i mali. L'uomo è una marionetta che si agita in un teatrino in cui non c'è più proporzione tra il fare e il conoscere e in cui è divenuto un essere sradicato, incapace di rapportarsi alla realtà.

UN TOTALITARISMO CONDIVISO. MA NON DA TUTTI

Dentro questa rappresentazione, per aver coltivato un pensiero non conforme a quello di una massa manipolata, confusa e impaurita; per non esserci piegati ai ricatti di un potere coercitivo cinico e spregiudicato e alle sue misure irragionevoli e incongruenti; per non avere ceduto il corpo alla somministrazione coatta di farmaci che non assicurano l'immunità né impediscono il contagio, abbiamo subito la sospensione dallo stipendio o la privazione del posto di lavoro, la soppressione del diritto di circolazione e di accesso a servizi pubblici pagati con le nostre tasse, la compressione della libertà di espressione, l'esclusione dalla scuola, dall'università e dai luoghi della cultura, il peso della minaccia sempre incombente sui nostri



ContiamoCi!

figli. E lo abbiamo subito nel plauso generale, con il pieno e deliberato consenso di familiari, amici, colleghi, vicini di casa.

È su questo terreno impervio che, per iniziativa del dottor Dario Giacomini, nella primavera del 2021, a ridosso dell'introduzione dell'obbligo vaccinale per i sanitari a mezzo decretazione d'urgenza (d.l. 44/2021), nasce **ContiamoCi!**, per riunire in associazione quanti, tra i destinatari della norma, intendono opporsi alla sua applicazione considerandola intrinsecamente ingiusta oltre che incompatibile con i principi fondamentali dell'ordinamento. In una fase successiva, l'associazione si apre ai dipendenti della scuola e poi via via alle altre categorie di lavoratori ed a tutti i cittadini, fino a stendere una rete di mutuo sostegno su tutto il territorio nazionale.

Si è scoperto così come quel terreno arso, in apparenza votato alla sterilità, fosse in realtà straordinariamente fertile. Perché capace di far emergere qualcosa che afferisce alla radice dell'essere uomini e precede qualsiasi appartenenza. Perché capace di dare corpo a pensieri buoni e opere buone, di far crescere legami nuovi di amicizia, solidarietà, fratellanza, insieme alla voglia di mettere a frutto i talenti di cui ciascuno per parte sua è portatore, per battere strade alternative: nella ricerca scientifica, nella socialità, nei servizi, nella cultura, nell'arte.

PROSPETTIVE PER RESISTERE ALLA MACCHINA CHE COMPRIME IL CUORE

Il Novecento, secolo tutt'altro che breve, è ricco di insegnamenti e di esperienze che testimoniano la possibilità teorica e pratica di vivere al di là delle costrizioni totalitarie. Tra le molte intuizioni sorte nell'Europa dell'est, è particolarmente felice, sul piano degli intenti e della loro comunicazione, quella della "polis parallela", messa a punto da Václav Benda, membro del movimento "Charta 77" attivo in Cecoslovacchia. Nel breve saggio *La polis parallela* diceva tra l'altro: «**Propongo perciò di unire le nostre forze per costruire poco a poco delle strutture parallele in grado di supplire, anche in misura limitata, a quelle funzioni comunemente utili e necessarie ora assenti; laddove sia possibile, occorre sfruttare le strutture esistenti e umanizzarle**». In uno scritto successivo, *Situazione, prospettive e significato della polis parallela*, auspicava come fase finale la fusione della comunità resistente con quella ufficiale risanata o, addirittura, il «**predominio pacifico della comunità ancorata alla verità su quella della mera manipolazione del potere**».

È con questo stesso spirito che, oggi, **ContiamoCi!** si propone di allargare le sue fila e chiama a raccolta intorno al suo cuore già pulsante tutti coloro che, sperimentando quotidianamente su di sé e sui propri figli una discriminazione via via sempre più capillare e feroce, desiderino ricreare le condizioni per vivere e, per questo, sentano di dover mettere insieme i pezzi di una ragione distrutta e di una umanità negata: un po' come tanti frammenti di qualcosa di più grande e di più bello di cui conservare memoria e tramandarla a chi ci succede.

ContiamoCi! intende costituire un luogo di aggregazione per chi non si rassegni a essere trasferito a peso morto nel recinto cosmopolita, digitale, tecnologico ed "ecologico" dei nuovi sudditi uguali e obbedienti, in attesa di essere ibridati e, finalmente, sostituiti; ma, viceversa, sia determinato a resistere agli insulti di uno strapotere fuori controllo, e sia pronto a sacrificare quanto acquisito pur di onorare la propria coscienza, e rimanere uomo.

ContiamoCi! vuole cercare di corrispondere a quei bisogni essenziali che, d'improvviso, ostacoli inediti impediscono ai cittadini di perseguire. Offre le prestazioni di medici, infermieri, legali, insegnanti, commercianti, artigiani, artisti, uomini di buona volontà che si mettono a servizio degli altri con spirito di collaborazione e slancio disinteressato. E così, pian piano, punta a edificare un'altra medicina, un'altra scuola, un'altra assistenza, in una parola



WEB: <http://www.contiamoci.eu/>



TELEGRAM: https://t.me/associazione_ContiamoCi



FACEBOOK: <https://www.facebook.com/ContiamoCi.eu/>

via Giovanni Falcone n° 40/3 - 36050 Quinto Vicentino (VI) - C.F. 95145180246 - ufficiostampa@contiamoci.eu



un'altra polis che funzioni, parallela, nel rispetto delle leggi non scritte ma incastonate nella natura dell'essere umano.

VIVERE SENZA MENZOGNA

Nella consapevolezza che il vedere altri che pensano come te, vivono come te, soffrono e combattono come te, regala a ciascuno di noi un sostegno molto più forte di qualsiasi astratto proclama; che a ciascuno di noi fa bene farsi medicare, confortare, consolare per guarire nell'animo e recuperare le forze, ContiamoCi! intende rendere più vivibile la nostra quotidianità contando sul contributo di uomini vivi, integri e coraggiosi che sappiano guardare oltre i reticolati dei nuovi lager tecnologici e regalarci la speranza di esserne liberati. Solo così si potrà immaginare di invertire il segno di ciò che sta accadendo sotto i nostri occhi in danno nostro e dei nostri figli: per sopravvivere a un oggi disumano, e guardare al futuro con fiducia non velleitaria, o si ritrova la comune umanità, la si cura e la si coltiva a ogni costo, o si è destinati a perderla del tutto. **«Non è possibile farsi semplicemente da parte, credere di potersi trar fuori dalle macerie del mondo che ci è crollato intorno. Perché il crollo ci riguarda e ci apostrofa, siamo anche noi soltanto una di quelle macerie e dovremo imparare cautamente a usarle nel modo più giusto, senza farci notare»** (Giorgio Agamben, *Quando la casa brucia*).

In altre parole, lo spirito che guida una tale opera ha in radice quanto Solženicyn diceva, nel 1974, in *Vivere senza menzogna*: **«Ciò che ci sta addosso non si staccherà mai da sé se continueremo tutti ogni giorno ad accettarlo, ossequiarlo, consolidarlo, se non respingeremo almeno la cosa a cui più è sensibile. Se non respingeremo la menzogna. (...) Ed è proprio qui che si trova la chiave della nostra liberazione, una chiave che abbiamo trascurato e che pure è tanto semplice e accessibile: il rifiuto di partecipare personalmente alla menzogna. Anche se la menzogna ricopre ogni cosa, anche se domina dappertutto, su un punto siamo inflessibili: che non domini per opera mia!»**.

Dario Giacomini

Giorgio Agamben

Giovanni Frajese

Elisabetta Frezza